

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIAL RECORD

JUN 4 - 1948

L. 12

ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

LA DISFATTA DEL COMUNISMO

La lotta politica in Italia s'è conclusa con la travolgente vittoria della Democrazia Cristiana, o più precisamente della coscienza cristiana. Si è trattato difatti di uno scontro tra la morale cristiana e la immoralità ateistica.

Il Partito Comunista si era presentato nascosto nelle pieghe del Fronte: e questa è stata la sua prima insidia.

Non aveva inalberato la bandiera rossa, ma quella tricolore. E tuttavia la gente non si è ingannata: dopo pochi giorni il duello si è precisato tra il Partito della Democrazia Cristiana e il Partito Comunista.

I Comunisti hanno impostato tutta la lotta sulla menzogna. E difficile incontrare nella storia elettorale dei paesi d'Europa, un esempio di così cieca e costante fiducia nelle risorse del mendacio. E questo ha scelto come primo bersaglio, la Chiesa, che è la depositaria della Verità.

Nell'attacco anticlericale ha ripetuto espressioni e metodi che erano stati del Nazismo e dello stesso Fascismo: anzi, dove ha potuto, si è valso degli stessi uomini, con cui già Farinacci condusse le sue campagne di denigrazione contro le Gerarchie Ecclesiastiche.

Per prima cosa, ha montato una campagna scandalistica sul caso di un funzionario, il prete Prettnner Cippico, che ha frodato l'Ammi-

Articolo di IGINO GIORDANI

nistrazione Vaticana. Ma lo scandalo si è rivoltato in danno di chi lo utilizzava, perché — una volta portato il discorso sui ladri — dall'altra parte della barricata si è chiesto che si parlasse anche dei ladri del tesoro di Dongo, e cioè dei Comunisti i quali, nel 1945, subito dopo lo arrivo degli Anglo-Americani a Milano, avevano messo le mani sul tesoro dello Stato (parecchi miliardi), detenuto dalle autorità fasciste. E allora dal discorso e dal confronto è emerso questo: che il Papa i ladri li denuncia e manda in galera; il Partito Comunista i ladri, almeno quelli più grossi, li protegge e manda in Senato: difatti gli imputati principali del furto di Dongo sono stati proposti per la Camera Alta. Non solo: ma mentre Cippico rubava nelle casse del Vaticano, e quindi non danneggiava lo Stato italiano, costoro, invece, hanno derubato il popolo italiano.

Poi è venuto lo scandalo dei due volumi di Diari vaticani: pretese trascrizioni di documenti dell'Archivio Vaticano, da cui doveva risultare l'intrigo politico delle Gerarchie. I due volumi sono costati milioni di rubli per carta, stampa e diritti d'autore. Ma l'autore si è scoperto ed è in galera quale reo confesso, avendo ammesso di aver inventato tutto dalla prima all'ultima pagina; cosa che del resto risultava evidente dalla lettura del testo, fitto di errori, contraddizioni e ingenuità. L'autore poi altri non era che una spia della polizia segreta fascista (l'Ovra), sicché questi comunisti che si spacciano per antifascisti fierissimi son risultati complici e vittime d'un arnese del regime mussoliniano.

Dove il disgusto del popolo ha raggiunto il vertice è stato nell'attacco vibrato alla vigilia del voto, dell'«Avanti!», giornale socialista diretto dal deputato Pietro Nenni, il quale, con Togliatti, capeggiava il Fronte: un attacco contro il Rettore del Seminario Laterano di Roma, Mons. Ronca. Or bene proprio cotesto Pietro Nenni, nell'inverno 1943-44, era stato salvato dalle mani dei tedeschi padroni di Roma — e salvato da certa morte — per opera e con rischio personale di Mons. Ronca, il quale aveva nascosto nel suo Seminario e nutrito e protetto questo bell'esemplare di uomo riconoscente insieme con altri grossi antifascisti.

Tutto ciò ha disgustato anche i più resistenti.

Con quel disprezzo per l'intelligenza del popolo caratteristico dei regimi materialisti, il Fronte, mentre mandava innanzi questa campagna di denigrazione del Papa, dei Vescovi e del Clero, nello stesso tempo faceva predicare che esso era il tutore della pace religiosa, il vero esponente del Vangelo, essendo composto di figli devoti della Chiesa.

Il Fronte è arrivato a chiedere ai contadini delle Marche di non votare per i comunisti, che erano atei, ma per il Fronte che era cattolico. Ai contadini del mezzogiorno ha chiesto di votare per S. Giuseppe, facendo credere che l'immagine di Garibaldi — simbolo del Fronte — fosse l'immagine del Padre putativo di Gesù.

Insegna Lenin, nel suo scritto L'ESTREMISMO, MALATTIA INFANTILE DEL COMUNISMO, che, nella lotta politica, per screditare gli avversari non si deve rifuggire dalla malafede, dalla furberia e dalla menzogna, adoperando le risorse dell'odio e della rivolta.

Già; ma questi elementi di lotta e questi bersagli hanno valso a dare alla campagna elettorale un carattere morale e religioso: di lotta tra due concezioni del mondo, la cristiana e l'anticristiana. E, con un tale risultato, i comunisti han perduto la partita, che contro di loro si sono sollevate non solo le Sezioni della Democrazia Cristiana, ma le Parrocchie e le Organizzazioni d'Azione Cattolica, da cui sono nati i Comitati civili combattivi e preparati, una vera mobilitazione della Chiesa militante.

Si aggiunge che, per obbedire a Mosca, i comunisti hanno combattuto il Piano Marshall e gli aiuti dall'America, rovesciando sugli Stati Uniti le stesse calunnie rovesciate sul Papa. Il popolo sapeva che senza gli Stati Uniti sarebbe stata la fame con la disoccupazione; mentre i comunisti sapevano che solo con la disoccupazione e la fame i lavora-

(Continua in seconda pagina)



LAGOTA: Tutte le Chiese e il palazzo della Nunziatura Apostolica sono state distrutte dal furore antireligioso dei comunisti in rivolta

SOMMARIO

La disfatta del comunismo di I. Giordani — Il cuor ch'Egli ebbe di G. Auletta — La Madonnina ha benedetto la sua città di C. C. Secchi — Il desiderio di viver meglio di G. L. Bernucci — Il comunismo ha perso gli operai di N. Badano — Non sono ancora persuasi di C. Trabucco — Cosa vogliono e chiedono le popolazioni del Mezzogiorno di P. G. Colombi — Un viaggio sulla Luna di Imbrighi — La Giornata del quotidiano cattolico — Crivello — Poesia d'angolo di Puf

IL CUOR CH' EGLI EBBE

In Gesù né « il cuore ha ragioni che la ragione non comprende » né la ragione è estranea al mondo umano degli affetti e delle vibrazioni emotive. C'è in lui un equilibrio sereno, una saggezza che sorpassa ogni e qualsiasi saggezza. Senza dubbio, certe parabole, certi discorsi, il suo atteggiamento stesso rivelano un mondo colmo e vibrante di emozioni, ma nessuno arriva a trovarvi tracce di debole sentimentalismo. Il suo amore non conosce l'entusiasmo che trasfigura e idealizza; Gesù sa bene gli uomini, tra i quali vive ed opera, per spingersi al di là del concreto; sa bene le debolezze dei più e la vigliaccheria dei suoi, e perciò non sempre si fida. Il senso della realtà è così spiccato in Gesù che non soffre illusioni e delusioni. Gli apostoli non lo comprendono, e il cuore di Gesù compatisce la loro debolezza; Pietro lo nega e Gesù non sottrae il bene del suo amore; Nicodemo non lo capisce, e Gesù non lo rigetta; la bella donna viene a spezzare il vaso dei profumi e Gesù lascia fare fino a che non dice la grande sentenza d'assoluzione; Giuda viene a tradirlo con un bacio, e Gesù lo chiama ancora amico. Egli è mite senza fittanza, è affabile con tutti, è misericordioso con l'umile gente, con i malati, accoglie tutti con comprensione. La comprensione è figlia dell'amore. Chi non comprende non ama. E chi ama è pur disposto ad arrivare fino al sacrificio. E Gesù all'ultimo sacrificio ci arrivò cercando la centesima pecorella perduta, amando d'un amore consapevole amici e nemici senza distinzione. Che importa che quel cuore sia arrivato solo alla croce? « Quando sarò levato sulla croce attirerò a me il mondo intero ». La solitudine dell'amore tradito non è a discapito del cuore. Chi ama è sempre in compagnia, anche se l'amato è lontano sulle vie della dimenticanza e del tradimento. Viene l'ora che l'amato traditore ritrova il cuore che non aveva cessato di battere per lui nell'attesa del ritorno del prodigio. Qualcuno ha fatto lo scandalizzato per certe parole violente di Gesù contro i farisei o per certi gesti d'ira santa contro i bottegai del tempio. Pensa forse che l'amore sia minchioneria o connivenza con l'errore? O crede forse che l'amore non sia anche giustizia e condanna?

Le parole che rimproverano come il gesto che castiga celano un cuore che ama ferientemente. Non per nulla anche i discepoli, a veder la sferza che colpisce i venditori di pecore e i cambiavalute, si ricordano che sta scritto nel libro di Dio: Lo zelo per la tua casa mi ha divorato. E che cosa è lo zelo se non l'amore geloso?

GENNARO AULETTA



Un gruppo di reduci americani brucia pubblicazioni comuniste che vorrebbero distruggere i loro sacrifici fatti in guerra per conquistare la libertà dei popoli

BIGLIETTO DA MILANO

LA MADONNINA HA BENEDETTO LA SUA CITTA'

Milano ha ritrovato il suo grande cuore pulsante di patrio amore e di ambrosiana saggezza. Già nelle ultime giornate di propaganda qualche buon segno, che induceva ad ottimistiche previsioni, si era veduto: i cappannelli sul Sagrato del Duomo erano diventati più numerosi per la presenza di giovani Democristiani, specialmente studenti, che affrontavano con decisione e risolutezza la discussione la sostenevano fino in fondo, gli avversari, battuti sul terreno del ragionamento, erano ricorsi un po' più di sopente alle forme della violenza, ma anche questo era segno di debolezza. Il discorso di De Gasperi aveva veduto un'enorme massa di cittadini affollarsi in Piazza del Duomo e per buon tratto delle vie adiacenti: i giornali avevano parlato di oltre quattrocentomila persone. E' vero che vi erano anche molti di diverso partito tanto che non erano mancati ad un certo punto del discorso anche i fischi, i quali avevano permesso una felicissima battuta al Presidente. « I fischi dimostrano che in Italia vi è la libertà di fischiare persino il Presidente del Consiglio ». La frase succinta si era nella polemica spezzettata in forme varie ed il confronto più logico era scaturito dal buon senso dei Milanesi: quale accoglienza avrebbero avuto per ipotesi dei fischiatori — democristiani in un comizio frontista? Anche domenica e lunedì, giornate di elezioni, si era veduta tranquillità assoluta in città: il Parco ed i Giardini erano come il solito affollati di bimbi che giocavano, di mamme, che conversavano tranquillamente, sul laghetto si dondolavano tranquille le ochette bianche ed i cigni, strombettavano per i viali le automobili... a pedale, lungo i viali che portano fuori di città c'era gente che si avviava vero il verde, un po' meno di animazione presso i cinematografi, l'affluire invece intenso delle persone alle sezioni di voto. Aria di festa e di serenità presso i seggi, anche se si dovevano fare delle lunghe attese: qualche Presidente di seggio un po' — pignolo — rendeva lento il procedere delle operazioni, ma nelle file di chi attendeva non c'erano lamenti, anzi fioriva fresco e deciso il frizzo. Forse era il fatto che si era tornati per poco... a scuola (le sezioni erano quasi tutte collocate negli edifici scolastici) e che ci riprendeva un po' l'aria di spensierata tranquillità, che sempre aleggia tra banchi e lavagne, forse era il senso che non poteva prevalere il disordine in questa città che ha avuto tante peripezie, ma sempre è riuscita a salvarsi, fatto è che nessuna parola di propaganda frontista si sentiva nella maggioranza assoluta delle sezioni. Ordine, disciplina, un certo senso di allegria. Poi è cominciata l'attesa, ma durante essa, la città ha lavorato: lunedì fu un giorno normale, con uffici, botteghe, studi, stabilimenti aperti, senza nessun incidente. E si che la città si dovette autodisciplinare, perché, essendo i vigili urbani impegnati nelle sezioni elettorali, la viabilità restò affidata completamente, fino al martedì pomeriggio, alla responsabilità dei cittadini e i semafori davano solo la luce intermittente gialla: eppure nessun incidente.

Ed ecco le prime notizie: c'è aria di serenità, di gioia su tutti i volti: le strade mar-

tedi all'uscita delle edizioni straordinarie molto affollate: artigiani, che interrompono per breve il lavoro, uomini che si fanno sulle botteghe, giovani che scendono dagli studi, operai, che comperano il giornale... e il volto si spiana d'un subito. Ci sono solo visi allegri in giro, specie sul far della sera quando la vittoria democristiana si delinea in tutto il suo strepitoso successo e l'ora della uscita dagli uffici richiama più gente per le strade. Il tabaccaio, vendendomi le sigarette, mi osserva: « I miei clienti frontisti, è strano, ma non li vedo più...; oggi nessuno dice di avere puntato sulla testa di Garibaldi... ». In Piazza del Duomo si stanno smantellando gli avvisi elettorali ed una squadra di operai sta togliendo dagli archi dei portici i labari del fronte; uno commenta: « Si possono ormai vendere come roba straccia! ». Alla sede della Democrazia Cristiana la folla è in continuo aumento: sventola alla finestra centrale la bandiera tricolore, perché non è solo un partito cristianamente ispirato che ha vinto, ma è l'anima cristiana, fervidamente e decisamente cristiana del popolo nostro che ha vinto; sui muri della città cominciano ad apparire degli altri manifesti, che lanciano un solo grido: « Viva l'Italia! ». Li ha diffusi con un finissimo senso di opportunità e di coscienza della vittoria e del suo reale significato la Democrazia Cristiana e questo è il sentimento di tutti: ha vinto l'Italia!

Milano, composta nel lavoro e nella disciplina, saluta la vittoria con serena gioia e

ORIENTAMENTI SOCIALI DEI CATTOLICI FRANCESI

Nessun cattolico potrà mai prendere partito fra una organizzazione economica e sociale che possa comunque diminuire la dignità dell'uomo.

E' interessante seguire un vivace movimento d'idee sorto in Francia, attorno al benemerito Istituto cattolico di Parigi, presieduto con tanta ardente spiritualità da Mons. Blanchet.

Di recente l'Istituto ha organizzato una « Settimana degli Intellettuali cattolici » sul tema suggestivo: « Gli intellettuali davanti alla carità di Cristo ». La settimana è stata presieduta da Charles Flory, presidente delle « Settimane Sociali ». Egli è uno studioso attento e penetrante della complessa materia; ed ha infatti inaugurato la Settimana con parole che rispecchiano il senso così delicato delle sfumature ch'egli ha innato, e nello stesso tempo con termini molto energici.

Con quale spirito i cattolici debbano affrontare i problemi sociali dell'ora che volge? Nessuno che si dica cattolico può prendere partito per una organizzazione economica sociale che conduca ad una degradazione spirituale dell'uomo. Voler affrontare il problema solo con opere benefiche sarebbe come... azzoppare la gente — ha detto uno spirito arguto — con il pretesto di donar loro delle stampelle! Lavorare alla risoluzione della questione sociale si impone ai cattolici non come un ideale di pietà, ma come un dovere altrettanto imperioso come la difesa della libertà e della giustizia.

René Rémond, professore all'Istituto di Studi politici e vice presidente dell'A.C.I.F. ha esaurito, durante la recente « Settimana », con molta spregiudicatezza le divergenze e le convergenze dei cattolici sul vitale argomento, suscitando una vivace discussione. Punto di contatto è stata tuttavia questa unanime presa di posizione che i cattolici francesi respingono una economia fondata esclusivamente sul profitto e sul denaro, cioè sulla ingiusta distribuzione delle ricchezze. Un più equo equilibrio sociale è la mèta dei cattolici. D'altra parte Leone XIII ha dettato pagine immortali sulla questione; e Pio XII ha avuto modo di tornare sull'argomento con quella cristallina chiarezza e altezza di pensiero che lo distinguono.

Il movimento d'idee francese è tuttavia estremamente interessante e non mancheremo di seguirne obiettivamente gli sviluppi.

...

con fervido cuore. Ho incontrato nella Piazza del Duomo il dolente Papà di Luciano Berra: gli occhi velati di lagrime ed il cuore gonfio di gioia. E' stato uno dei pionieri dell'Azione Cattolica e del movimento sociale cristiano, è candidato nella lista della Democrazia, è una bella figura di lottatore e di credente. Parliamo un po', ma sul colloquio aleggia e lo sentiamo entrambi, l'Anima del grande figlio scomparso in Russia: « Certo, Luciano dal cielo ha pregato per questa vittoria! ».

E' questo il senso più augusto e solenne di questa affermazione grandiosa che tutti sentono: Milano e l'Italia hanno vinto in nome dei vivi e dei morti, per un domani sereno di pace e di lavoro!

CLAUDIO CESARE SECCHI

LA DISFATTA DEL COMUNISMO

(Continuazione della prima pagina)

tori avrebbero fatto la rivoluzione. E la rivoluzione sarebbe stata la sommersione dell'Italia nella sfera russa.

Essi non volevano sentire però il seguito: e cioè che la sommersione dell'Italia nell'imperialismo slavo avrebbe significato probabilmente l'inizio della terza guerra: la guerra atomica: quella del suicidio dell'umanità. Ed era impressionante, nelle sere d'aprile, sotto le stelle, nelle piazze gremite di ombre, vedere le masse del popolo fremere alle prospettive apocalittiche della guerra folle, peggior della « inutile strage », onde un tempo Benedetto XV aveva definito il primo conflitto mondiale.

Se vinciamo i comunisti — si sentiva dire da per tutto — faremo festa.

E in Italia è festa: la festa della liberazione dal comunismo, che ambiva caricarsi sulle terre d'Italia, come una coltrice di barbarie. Tale preoccupazione ha fatto vivere al popolo italiano ore simili a quelle vissute nel secolo IV e V quando le orde barbare urgevano dal confine.

Perché esponenti della civiltà cristiana, i capi del popolo cristiano sono apparsi i liberatori d'Italia e i difensori della sua libertà.

L'umile popolo ha la fierezza di aver compiuto un atto decisivo per la salvezza della civiltà cristiana e per la pace del mondo. E se gli si chiede chi ha procurato la vittoria risponde: La Madonna con la sua protezione, il Papa con i suoi discorsi; e... Togliatti con i suoi errori. Ed ha ragione.

IGINO GIORDANI

DESIDERIO DI VIVERE MEGLIO

Il corrispondente da Napoli di un giornale romano, per definire il risultato delle elezioni italiane usava una similitudine che — credo — sia stata tra le più felici.

Diceva che è avvenuto esattamente quello che avveniva quando un'incursione aerea minacciava la città e i suoi abitanti cercavano scampo sotto la protezione dei rifugi più sicuri: i cittadini spinti dall'assillo di un pericolo imminente sulle loro case, sulla loro vita, razionale — nelle conseguenze che prometteva — più di un « bombardamento a tappeto », hanno cercato rifugio sotto « le cupole blindate della Fede assoluta ».

Sarebbe, tuttavia, ingenuo pensare che il pericolo sia scomparso.

Ora, chiarificati i principii, espressa una volontà in maniera così netta che non possono sorgere dei dubbi, il problema è impostato. La visione del domani è chiara ed è come se dalla vetta di un monte, sgombrata

da un colpo di vento la nebbia che stagnava, si vedesse, nitida, la strada da percorrere. Veder la strada è una delle condizioni prime per poter giungere alla meta. Se si vuole è la prima condizione così come scorgere il punto di arrivo — anche se è distante — è un incitamento a procedere. Ma per arrivare non è in nessun modo sufficiente scorgere la strada e il traguardo. Da che mondo è mondo per giungere in qualche posto bisogna anche camminare per arrivarci.

Il Presidente del Consiglio italiano più che mai dopo l'esito delle elezioni assediato dai giornalisti, ha così più volte accennato nei giorni scorsi al programma che il futuro Governo ha in animo di svolgere. Il programma sarebbe un poco come le operazioni che lo scolaro — impostato il problema — si ripromette di fare per risolverlo.

Il problema italiano — che non fa eccezione, in fondo, con quello che si presenta a ogni qualunque altra Nazione — è un problema sociale, ed è nel campo sociale che si rivolge con particolare cura l'attività degli uomini di Stato.

Ora, se si spicciola in parole povere la sostanza di quello che si intende quando con una frase grossa e tante volte un poco misteriosa si dice problema, questione sociale si vede che tutto si risolve nel desiderio di vivere meglio. E' un desiderio che risponde a una necessità di giustizia la quale, in questo caso, si chiama essa pure sociale; è un desiderio che si manifesta in ciascuno nella realtà in cui vive, secondo l'attività che esercita, secondo le possibilità che gli si offrono. Ne consegue che in questa maniera il problema, sostanzialmente unico, avrà degli aspetti differenti che variano da regione a regione, e mutano nella forma e nella denominazione a seconda delle caratteristiche produttive dominanti, di quelle che ne derivano, o di quelle che si possono coordinare ad esse.

Sono i problemi che con la loro necessità di riforma, di trasformazione, di provvidenze, di organizzazione si prospettano al Governo e che questo è chiamato a risolvere nello sviluppo della sua opera legislativa. E' il modo di fare la strada per arrivare alla meta.

Ma la strada non la può fare solo il Governo o — per uscire dalla metafora — il problema sociale non si risolve soltanto con la legge: è anche e, vorrei dire, soprattutto, un problema che deve essere risolto nello spirito di ogni uomo, secondo dei principi che prima di diventare norme di legge debbono essere norme di vita. Non vanno spolverati e lustrati soltanto quando, nella convenienza di un momento di necessità e nel segreto di una cabina elettorale, esprimono un voto.

Sotto la « cupola blindata di una Fede assoluta » — diceva il giornalista napoletano — si è cercato rifugio contro il pericolo; sotto l'assillo di una minaccia la coscienza cristiana si è risvegliata. C'è ora necessità di essere individualmente conseguente a quel voto, di portarlo nella vita il principio affermato, di renderlo operante con l'azione di tutti i giorni, nelle piccole cose come nelle grandi. Fare Cristo il centro della società, perché solo allora la minaccia sventata dileguerà e gli uomini potranno effettivamente vivere meglio.

G. L. BERNUCCI

SEDE APOSTOLICA

Con brevi Apostolici il Santo Padre si è degnato di nominare:

L'Em.mo Cardinale Luigi Lavitrano Protettore delle Suore Compassioniste Serve di Maria, la cui Casa-madre si trova a Scanzano di Stabia (Castellammare di Stabia); l'Em.mo Cardinale Pietro Fumasoni Biondi Protettore delle Suore di San Giuseppe di Orange (Los Angeles), e l'Em.mo Cardinale Maurilio Fossati Protettore delle Suore di Nostra Signora della Provvidenza (Genova); l'Em.mo Cardinale Giuseppe Bruno Protettore delle Figlie di Maria Missionarie, la cui Casa-madre si trova in Massa Aponia.

Il Santo Padre si è degnato di trasferire S.E. Mons. Francesco Marchesani Vescovo di Cava e Sarno, alla Chiesa Cattedrale di Chiavari, e di promuovere alla Chiesa Vescovile di Aneia Mons. Alfredo Muller e San Martin, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di San Cristobal de la Laguna (Alicante); l'Em.mo Cardinale Manuel Arteaga y Betancourt, Arcivescovo della medesima Arcidiocesi, alla Chiesa titolare Vescovile di Costanza di Arabia Mons. Oscar Joliet, Vicario Generale della Diocesi di Gand, deputandolo Ausiliare di S.E. Mons. Carlo Giustino Calewaert Vescovo di Gand.

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza, rivolgendo loro elevati discorsi, un gruppo di giornalisti greci, e gli esponenti di tre grandi Agenzie di Stampa degli Stati Uniti.

La « Société Suisse de Radiodiffusion » allo scopo di concludere degnamente le « Settimane di Programmi Radiofonici per il 1948 » aveva stabilito di dedicare una emissione al « Problema della Moralità alla Radio », e perciò aveva fatto pervenire rispettosa istanza a Sua Santità perché si degnasse inviare un suo breve pensiero sul tema predetto.

Il Sommo Pontefice, accogliendo il filiale desiderio, ha dettato sull'argomento un venerato messaggio che è stato radiodiffuso in tutta la Svizzera.

Azione Cattolica

Nel mese di aprile il Presidente dell'A.C.I., avv. Vittorino Veronese, ha visitato varie regioni d'Italia, riunendo i dirigenti diocesani. Inoltre ha parlato ai soci dell'A. C. e alle popolazioni ad Asti, Genova, Salerno e Catania.



BOGOTA — Una scena della rivolta comunista, che forse poteva ripetersi anche in Italia

La Rochefoucauld ha scritto nelle sue massime: « Pochi sanno essere vecchi ». Si può con altrettanta esattezza scrivere: Pochi sanno essere sconfitti.

I socialcomunisti non si rassegnano e vanno mendiando scuse che non reggono all'esame più elementare. La legnata che hanno dato loro 13 milioni di voti dicono, non li ha persuasi. Adesso oltre ai preti e ai frati e alle monache che in tutta Italia non raggiungono le centocinquanta mila persone mettono gli ammalati, i deficienti, gli incurabili che in tutta la Penisola non sono più di trecentocinquanta mila, cioè un totale di mezzo milione di persone, pari sì e no a 15 deputati. E posto che questo mezzo milione di voti non siano validi (però sono validi i voti di quei tubercolotici che essendosi ribellati nel sanatorio romano e avendo gridato: Viva il fronte, rappresentavano il fior fiore dell'intelligenza ammalata d'Italia) ce ne sono sempre dodici milioni e mezzo da calcolare validi e ne rimangono sempre quattro milioni e mezzo di differenza in più. E c'è ancora sempre da dimostrare perché, ad esempio, un prete direttore di un laboratorio di Artigianelli, che dedica tutto il giorno all'educazione professionale di figli del popolo debba essere considerato un elemento indegno di votare quando invece è meritevole del presentat'arm, lo spazzino comunale analfabeta ma comunista che fa la firma con il segno di croce.

E c'è ancora da dimostrare perché una suora, addetta a un ospedale non sia meritevole di esercitare il diritto di voto, quando un'infermiera di quello stesso ospedale, perché è iscritta alla Camera del la-

voro, sia una cittadina evoluta e cosciente, e nelle piene facoltà di dire il suo parere rosso, mentre l'altra che dice il suo parere nero, deve essere proscritta e messa nel lazzaretto con gli appestati, i quali a loro volta, se sono rossi, sono la prova provata che la società borghese è marcia e indegna di esistere per cui devono votare per esprimere con il loro voto lo sdegno per questa impalcatura borghese fradicia che deve crollare sotto i colpi della

profanare con il suo piede borghese e reazionario la terra sacra fra le sacre, nell'Italia repubblicana, ai dei mani di Mosca e borgate limitrofe, ma siccome democristiani e saragattiani messi assieme per poco non pareggiavano le forze social-comuniste, allora Sesto San Giovanni è una città come le altre, dove degli operai che la presiedono ogni giorno nelle fabbriche appartiene sì una piccola parte a Sesto San Giovanni, ma la maggioranza viene di fuori, sono operai dei paesi vicini che arrassano Sesto San Giovanni, posto che sei diviso quasi due, fa quasi tre.

Ma però a Sesto San Giovanni, dice un giovanotto di belle speranze sull'UNITA', non c'è paura alcuna. Le ragazze che negli stabilimenti sbucciano patate continuano, malgrado la batosta, a cantare allegramente « Ohi, ohi — con De Gasperi non se magna » — come per dire: Di qui non si passa, ma dimenticate le ragazze e il giovin fanto che scrive sull'UNITA' che se non ci fosse De Gasperi ma Togliatti quelle ragazze non sbucciarebbero quelle patate per la semplice ragione che quelle patate non ci sarebbero o se ci fossero costerebbero trenta lire l'una.

Ma anche Di Vittorio non sa essere uno sconfitto con dignità. Chiede spiegazioni a Scelba per certa sua frase sulla povertà della CGIL. Già, perché la CGIL non è dominata dai comunisti, la CGIL è un giglio immacolato che non fa politica rossa... Ebbene si prepari il signor Di Vittorio qualche piccola riforma interna, di struttura come ama dire lui, perché anche alla CGIL la democrazia progressiva è in regresso.

CARLO TRABUCCO

Non sono ancora persuasi

scheda elettorale, ma se sono neri, rappresentano il regresso, il tuffo nel Me-dioevo torbido e oscurantista e sono dei poveri deficienti indegni di servirsi di un'arma come quella della scheda.

Così, vedete, se Sesto San Giovanni avesse dato tutti i suoi voti al Fronte, Sesto San Giovanni avrebbe dimostrato ancora una volta come anche i lampioni nella Stalingrado d'Italia fossero progressivi per cui nessuno doveva osare di

I SINDACALISTI CRISTIANI DOPO IL 18 APRILE

La revisione dell'atteggiamento socialcomunista necessaria per l'unità sindacale

(Nostra intervista col dott. Cuzzaniti)

Intorno ai riflessi che la recente consultazione elettorale, ed il suo responso, hanno avuto nei riguardi della azione e della posizione dei sindacati cristiani, abbiamo voluto interrogare il dott. Roberto Cuzzaniti, Vice Segretario Generale della C. G. I. L. per parte democristiana. Il dott. Cuzzaniti, gentilmente, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni.

« Oggi — egli ci ha detto — il nostro atteggiamento è quello di attesa, poiché attendiamo gli sviluppi che il recente atto politico del 18 aprile, avrà indubbiamente sulla situazione sindacale. Certo, ormai non è più possibile che la C.G.I.L. persista nel suo atteggiamento, il quale, è determinato dalla corrente socialcomunista, e che invece di tutelare i reali interessi dei lavoratori, tende principalmente — ed i fatti lo dimostrano — ad asservirsi a quelli del P. C. I. In tutta Italia, ne' Camere del Lavoro provinciali e comunali esistono una quantità di situazioni irregolari, le quali, pur denunciate dai sindacalisti cristiani non sono mai state normalizzate.

« E' indiscusso — ha proseguito il dott. Cuzzaniti — che i risultati ottenuti in campo politico, dovranno avere la loro influenza anche in campo sindacale, ma è necessario che innanzi tutto venga escogitato per la C.G.I.L. un sistema elettorale interno che elimini le irregolarità avute fin'ora nelle varie elezioni. Congresso di Firenze compreso, e modifichi una buona volta le tante, insostenibili, situazioni locali. Infatti soltanto mediante delle elezioni regolari si potranno avere in seno alla Confederazione dei risultati reali, i quali — indubbiamente — modificheranno l'attuale struttura.

Quanto sopra è pure confermato dal progressivo miglioramento delle posizioni delle correnti di minoranza in seno alla C.G.I.L., e cioè: Cristiana, Repubblicana, e Socialista

Lavoratori, il quale si è rilevato ultimamente in moltissime camere del lavoro e federazioni di categoria.

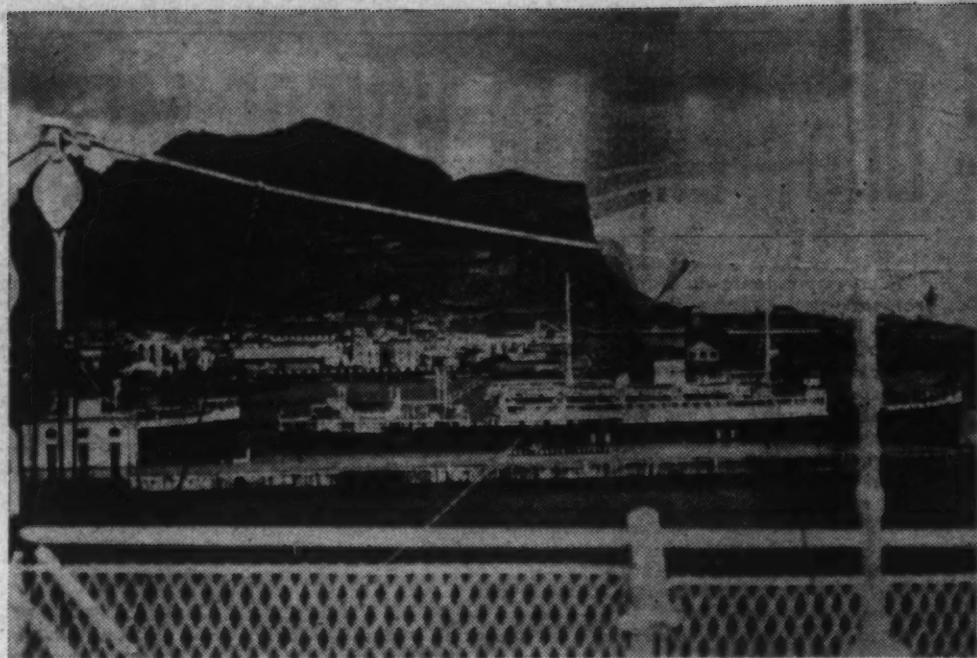
Un altro problema che va risolto — ha detto poi il dott. Cuzzaniti — è quello riguardante l'atteggiamento confederale nei riguardi del Piano Marshall, per il quale le varie correnti sindacali sono in aspro contrasto. E' necessario, nell'interesse di tutti i lavoratori italiani, sanare questo contrasto, come è necessario che i socialcomunisti — se veramente hanno a cuore il destino dei lavoratori, e non le beghe di partito — mettano il proprio atteggiamento nei riguardi del Piano Marshall. Proprio in questi giorni si sta tenendo qui a Roma la riunione del Comitato Esecutivo della Federazione Mondiale, ed io penso che se si troverà una soluzione in campo internazionale indubbiamente si risolverà anche in campo italiano questo problema. E' ben chiaro che senza una modificazione di tutto l'atteggiamento dei socialcomunisti in seno alla C.G.I.L. e particolarmente per quanto riguarda il Piano Marshall, l'unità dei lavoratori verrebbe compromessa, perché non è escluso che le correnti minoritarie (cioè cristiana, socialista e repubblicana) avendo questo dichiarato nell'ultima riunione di esecutivo confederale, rivedano le proprie posizioni.

« Infatti — ha concluso il dott. Cuzzaniti — se si vorrà mantenere l'unità sindacale è necessario che tutti comprendano come gli interessi dei lavoratori debbano essere necessariamente, anteposti a quelli di parte; i quali dovranno essere completamente banditi dall'organismo sindacale, altrimenti non sarà più possibile, per chi vuole veramente difendere la libertà del lavoro, rimanere in una organizzazione che troppo spesso si è dimostrata non rispondente ai fini per cui è sorta.

MASSIMO CHIODINI



Bellezze naturali del Meridione: Chiarello, nell'isola di Procida, fitto quartiere abitato da pescatori ed operai



La possente e caratteristica sagoma del Monte Pellegrino domina il porto di Palermo: il Governo italiano ha stanziato di recente venti miliardi in conto dei suoi contributi al «Fondo di solidarietà della Sicilia»

L'ANNOSO "PROBLEMA DEL MERIDIONE" CHE COSA CHIEDONO le POPOLAZIONI del *Pacifico lavoro nei campi e nelle*

Dopo il «Convegno di Napoli» il Governo ha stanziato sessantacinque miliardi quale primo contributo alla ricostruzione delle industrie nel Mezzogiorno.

Il cosiddetto «problema del Meridionale» che è all'ordine del giorno da una generazione all'altra, ha trovato in queste ultime settimane una particolare comprensione nelle sfere dirigenti italiane. Se il «problema del Meridionale» era già preoccupante nell'ante-guerra (analfabetismo, disoccupazione, bracciantato, latifondismo, scarse industrie, scarsi mezzi di comunicazione, ecc., e comunque un profondo squilibrio nei confronti

del tenore di vita con le popolazioni del nord), è divenuto assolutamente tragico nel dopo-guerra. L'Italia centro-meridionale è stata la più colpita dal flagello della guerra. Le attività assistenziali pontificie, infatti, per il personale interessamento del Santo Padre, hanno dovuto particolarmente prodigarsi per lenire gli infiniti bisogni di queste infelici popolazioni.

L'intervento dei Vescovi del Mezzogiorno

Di recente, il problema è stato di nuovo messo in luce, con molto realismo, dai Vescovi del Meridionale: era evidente che urgeva muoversi e affrontare in qualche modo la soluzione almeno delle più urgenti necessità connesse all'annoso problema.

Ai primi di febbraio il Governo riuniva a Napoli alcuni rappresentanti dei ceti inte-

ressati alle varie attività economiche del Mezzogiorno e delle Isole per una prima presa di contatto. Del «Convegno di Napoli» assumeva la presidenza il ministro Togni, che dichiarava di impegnarsi, in nome del Governo, ad affrontare ogni possibile soluzione proposta, nei limiti delle attuali possibilità finanziarie.

Una delle ragioni dello scarso progresso delle popolazioni del Meridionale rispetto alle popolazioni dell'Alta Italia, è stato lo scarso interessamento a favorire l'impianto di larghi centri e zone industriali. Per dare un'idea del grado di industrializzazione nell'Italia Meridionale è interessante esaminare il rapporto percentuale tra il numero degli addetti alle industrie con forza motrice (esclusi, cioè, i piccoli impianti artigianali) e la popolazione attiva, quella compresa cioè tra i 18 e i 59 anni. Questo rapporto (censimento industriale 1937-40) risulta:

18,3% per l'Italia Settentrionale
10,4% per l'Italia Centrale
4,6% per l'Italia Meridionale
4,0% per l'Italia Insulare

E' superfluo aggiungere che la situazione attuale è assai peggiore, considerate le enormi distruzioni subite dagli impianti industriali del sud. Nel 1947 (giugno) su due milioni di disoccupati registrati in tutta Italia, un milione appartenevano all'Italia Meridionale e alle Isole e cioè il 16,6% della popolazione attiva.

Per completare questo triste quadro, è necessario aggiungere i dati dei danni di guerra, che indicano perdite di una intensità e di una gravità superiore quasi del triplo a quelle dell'Italia Settentrionale. Inoltre il sud ha riportato danni gravissimi agli impianti produttori di energia elettrica, che hanno reso inattivi anche i pochi stabilimenti che avrebbero potuto ricominciare a lavorare.

E poiché le industrie del Meridionale hanno avuto epoche di fiorentissima attività (1850), non v'è ragione di non riportare all'antico sviluppo i cantieri navali, le industrie tessili, le metallurgiche, le cartiere, le vetrerie, la lavorazione dei cuoi e delle pelli.

Nostro colloquio con il Ministro Togni

Quasi corollario al «Convegno di Napoli», il Consiglio dei Ministri in una sua recente convocazione ha stanziato sessantacinque miliardi per il Mezzogiorno, dopo aver ascoltato una relazione del ministro Togni. I fondi stanziati sono stati equamente ripartiti secondo un preciso programma di ricostruzione. Il provvedimento è di una tale importanza, che abbiamo creduto opportuno interpellare personalmente il ministro Togni. Lo abbiamo trovato nello studio del suo Ministero e ha risposto cortesemente ad alcune nostre domande.

— In quali settori, Eccellenza, crede che lo Stato potrebbe proficuamente rivolgersi per

risolvere le attuali sorti del Mezzogiorno?

— A titolo largamente indicativo, le dirò, come del resto ho già avuto modo di dire in sede del recente Convegno di Napoli, che dovrebbero migliorarsi al più presto le condizioni della rete ferroviaria meridionale, insieme alle strade di viabilità; urgente è la perequazione effettiva delle fonti di energia elettrica; la distribuzione dell'energia elettrica nelle provincie meridionali è da considerarsi come un servizio pubblico fondamentale; e immediatamente dovrebbe essere attuata la tariffa unica nazionale.

Il modo da eliminare la grave sperequazione fra il Mezzogiorno e il Settentrione d'Italia. Naturalmente, sarebbe opportuno che le nuove attività industriali del Mezzogiorno si orientino verso quei settori che consentano di sfruttare innanzitutto le risorse locali: la industria enologica e olearia, degli estratti di piante officinali e delle essenze, l'industria conserviera, degli estratti tannici, l'industria meccanica con particolare riguardo alle necessità dell'agricoltura meridionale, la sericoltura e l'industria tessile, l'industria dell'allumina e dell'alluminio, l'industria mineraria. Non si deve, inoltre, trascurare l'industria turistica e alberghiera che può avere nel Mezzogiorno uno sviluppo fiorentissimo.

— Il recente provvedimento governativo avrà una sollecita benefica ripercussione sulle attuali condizioni economiche del Sud?

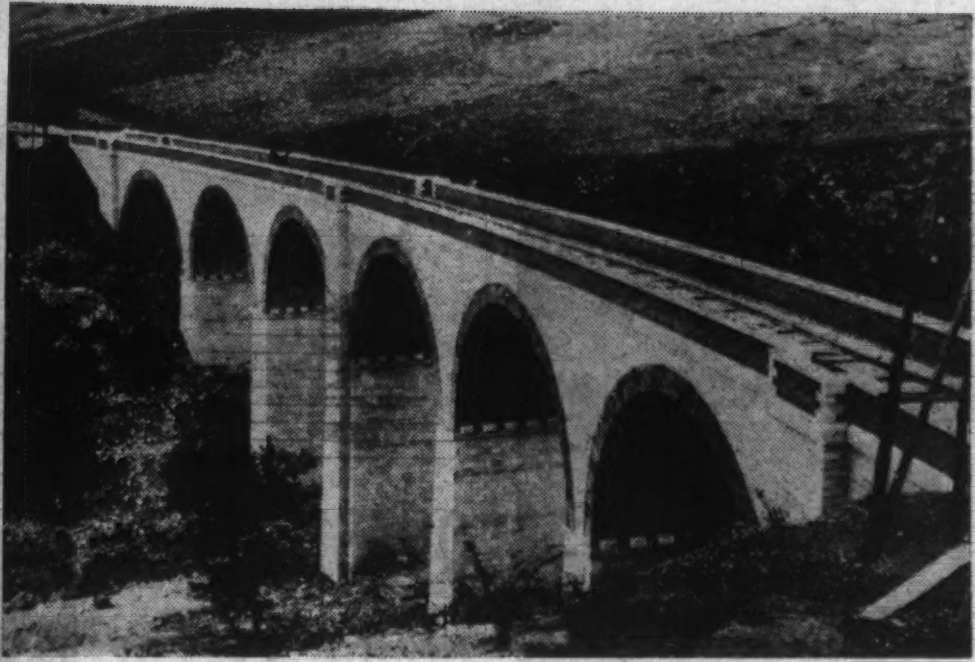
— Il provvedimento non rappresenta un mezzo taumaturgico di risoluzione dei problemi industriali del Mezzogiorno, ma costituisce indubbiamente il primo importante contributo da parte dello Stato per il superamento dei numerosi fattori negativi che scoraggiano la localizzazione industriale del Mezzogiorno. Inoltre, tali provvidenze non devono essere considerate fine a se stesse, ma inquadrare in una complessa politica di elevamento economico dell'Italia Meridionale, la quale dovrà trovare i suoi strumenti legislativi in tutti i settori e non dovrà prescindere dall'armonizzare le iniziative per il Sud nel quadro economico nazionale. La strada è molto lunga e ardua — ha concluso il Ministro — ma sono certo che riusciremo a dare il benessere alle popolazioni meridionali, che riusciremo a risolvere la questione del Mezzogiorno nel giro di un certo numero di anni, senza misure demagogiche, lavorando con serietà e intensità.

Virtù del popolo meridionale

Sì, il Ministro. Che cosa potremmo aggiungere, di nostro? Che da troppi anni il popolo meridionale, così generoso e laborioso, ha ascoltato molte promesse ed ha veduto scarse realizzazioni. E troppo spesso è stato colpito da immeritate sfortune e da immeritate disonori. Vogliamo essere sicuri che stavolta sia l'inizio di una graduale rinascita: nessuna popolazione più di quella del Mezzogiorno e delle Isole n'è meritevole. Esse hanno affrontato e superato inenarrabili rovesci di fortuna; ed han-



Distruzioni nel Meridionale: la Stazione Ferroviaria di Napoli C. subito dopo le incursioni del 17 luglio 1943; di recente il Governo ha stanziato due miliardi per opere ferroviarie, oltre le ricostruzioni già effettuate



Ricostruzioni nel Meridionale. E' stato di recente ultimato sulla linea Benevento-Campobasso il Viadotto sul vallone Pignataro, con 6 archi di luce di m. 13 ciascuno, già distrutto dalla guerra.

RIDIONALE,,

del MEZZOGIORNO?

nelle officine

tuttavia conservato sempre la loro forza di animo, la loro fede religiosa, la loro devozione al Papa. E d'altra parte il Santo Padre ha mostrato di curare con particolare premura le sorti delle popolazioni del Meridionale, quali le più provate dalla sventura e sempre è intervenuto, sollecito, a porgere ogni forma possibile di assistenza. Il popolo meridionale è riuscito a conservare la propria unità morale, la propria compattezza spirituale, stringendosi attorno al suo clero, degno delle difficili ore trascorse. Fenomeni transitori di abbandoni, dovuti a terribili contingenze, esasperazioni provocate dalla

fame e dalla disoccupazione, sono passati, lasciando intatto il fondo delle popolazioni del Mezzogiorno. Esse non chiedono che di poter lavorare, di poter riavere la loro piccola casa distrutta, gli arnesi per lavorare la terra, i mezzi perché le fabbriche si riaprano perché i laboratori degli artigiani possano avere ancora possibilità di lavoro, perché i porti si riaprano alla navigazione mercantile e le belle strade del litorale e dell'interno offrano al turismo e ai traffici gli itinerari più luminosi di tutta la zona mediterranea.

P. G. COLOMBI

La distanza da coprire - Nausee e vertigini - Il paesaggio lunare - E' abitato il nostro satellite? - Il suo disgregamento in pulviscolo

In tutti i tempi e fra tutti i popoli il pallido astro vagabondo a volte bonario e simplice, ma sempre dai raggi freddi e misteriosi e che sembra fissarci di lontano solenne e ammonitore, ha attratto lo sguardo e il pensiero dell'uomo.

La distanza fra la Terra e la Luna, di circa 400.000 km., è pressapoco trenta volte il nostro globo, di maniera che 29 terre infilate l'una accanto all'altra formerebbero un ponte capace di congiungere i due mondi: non essendo che la quattordicesima parte della distanza che ci separa dal Sole, la Luna è quindi relativamente vicina e la sua distanza non merita neppure la denominazione di astronomica.

Per un viaggio sulla Luna, data la distanza, potremmo scegliere come mezzo di trasporto un velocissimo razzo, come immaginò Verne la cui velocità iniziale dovrebbe essere di almeno 11 km. al secondo altrimenti, essendo la gravità sulla Luna solo circa il 16 per cento di quella della Terra, l'attrazione di gravità terrestre lo farebbe ricadere sul nostro pianeta ma giacché per poter più comodamente giungere sul globo lunare siamo entrati nel regno della fantasia inflandoci in un raggio di luce e, percorrendo esso 300.000 km. al secondo, in meno di due secondi toccheremo la meta.

Giunti sul satellite per la mancanza dell'atmosfera e della pressione che mantiene in equilibrio i fluidi interni, proveremo subito sensazioni notissime e anche dolorose come asfissia, nausea e vertigini! (Celiando a questo punto potremmo domandarci se siamo sulla luna dei maschi o su quella delle femmine!).

La superficie del paesaggio lunare, per lo più di colore bruciacchiato, si presenta aspra, disuguale, estremamente montuosa con cime alte più di 8000 m., con enormi crateri, sterminate e nude pianure, dette mari, perché un tempo ritenute coperte dalle acque. Le catene di montagne variamente raggruppate, in genere addossate le une alle altre e senza ordine apparente, presentano

contorni aspri e frastagliati; le vette susseguentisi quasi senza prospettiva aerea, con contorni definiti non velati da nebbie né da nubi, immerse in una strana luce; poche sono le catene montuose vere e proprie e per lo più a forma di anelli di varie dimensioni.

Ma ciò che costituisce il carattere tipico della superficie lunare sono i numerosissimi crateri. Essi, a differenza di quelli terrestri, hanno un diametro molto lungo e talora il fondo si presenta con un rialzo ed un livello inferiore a quello esterno.

Caratteristiche sono pure le ampie pianure dai promettenti ed augurali nomi (Mare Serenitatis, Mare Tranquillitatis, Mare Foecunditatis...).

Forse questi mari, durante il raffreddamento della Luna, sono stati ricoperti di lava liquefatta e solo così si potrebbero spiegare le orme irregolari, simili ad onde come quelle che attraversano il Mare della Serenità.

Non mancano però l'Oceanus Procellarum, il Mare Imbrium, il Mare Nubium, e il Mare Frigoris e tra i monti le Alpi, gli Appennini, i Carpazi e il Caucaso.

Un serio ostacolo alla nostra spedizione sarebbe costituito dalle strette e profondi valli e dalle fenditure lunghe centinaia di chilometri se noi, data la minore forza di gravità, non fossimo divenuti ad un tratto, quasi per magico incanto, di una forza e di un'abilità prodigiose: così, resi leggerissimi, correremmo velocemente superando i più aspri ostacoli e saltando con la massima facilità i più paurosi precipizi, saremo capaci muovere pesi eccezionali e lanciare oggetti a distanze impensate.

La luce sarebbe per qualche minuto debolissima ed aumenterebbe solo con grande lentezza perché il sole impiega più di un'ora per sorgere: una bazza per i molti pigroni di nostra conoscenza!

Questa specie di aurora lunare avrebbe in sé qualcosa di solenne e di misterioso ed assisteremo con un senso di stupita aspettazione a questo lento sorgere di un sole sen-

SOGNATO

un VIAGGIO sulla LUNA

bero ininterrottamente. Non primavera né autunno, l'inverno succede all'estate ogni 15 giorni poiché la notte è inverno ed il giorno è estate. Il sole resta all'orizzonte per 15 giorni terrestri. L'anno lunare è quindi composto da 12 giorni e 12 notti lunari ognuno dei quali risulta composto da 354 ore.

Per noi, poveri abitanti della Terra, la temperatura lunare non è certamente raccomandabile. Di giorno le rocce sarebbero infuocate, mentre verso sera, la temperatura scenderebbe rapidamente fino a raggiungere circa 100 gradi sotto il punto di congelamento.

Sotto il freddo glaciale della notte lunare tutti i materiali componenti il suolo si contraggono più o meno per poi dilatarsi differenzialmente sotto il violento calore del giorno.

A questo punto potremmo domandarci: sarà abitata la Luna?

E' questo un problema che da tempo appassiona gli uomini e per il quale la scienza non ha potuto dare finora una sicura risposta pur essendo più incline a rispondere negativamente.

Se esistessero i Seleniti essi sarebbero molto diversi da noi. Un Selenita qualunque avrebbe, ad esempio, una statura molto maggiore della nostra perché, non essendo come noi attratti dalla forza di gravità, sarebbero cresciuti in modo da essere di maggior peso e solidità. Forse questi strani esseri si sono addormentati dopo aver vissuto per migliaia di secoli o forse vivono ora il loro periodo di decadenza.

La luna ci offre un interessantissimo campo di ricerche ma purtroppo, allo stadio attuale della scienza, non possiamo rispondere ad interrogativi e ai problemi che numerosi ci si pongono. Potremo un giorno non lontano soddisfare la nostra naturale ansia di sapere e svelare il mistero di cui la luna si circonda? O prima di poter giungere a meravigliose scoperte si effettuerà, come previsto dal prof. Jeans e per un tempo relativamente prossimo il disgregamento graduale della Luna in semplice pulviscolo?

GASTONE IMBRIGHI



Una bella fotografia dell'emisfero orientale della Luna

IL COMUNISMO HA PERSO GLI OPERAI

Il giorno delle elezioni, a Torino, come in tutte le sezioni delle altre città, oltre al presidente, al vice presidente, agli scrutatori e ai rappresentanti di lista coi bracciali tricolori, si notava un altro personaggio, pure munito di bracciale, che stava un po' in disparte cioè su uno dei banchi scelti (una volta si sarebbe detto «il banco dell'asino») che nelle aule servivano a delineare una specie di corsia per l'accesso degli elettori. Con una matita in mano e un gran foglio a caselle davanti, questi controllori straordinari (che erano presenti con la qualifica di rappresentanti di lista aggiunti e sostituti) spuntavano a uno a uno, tendendo bene le orecchie, tutti i nomi degli elettori che passavano.

Nient'altro che un controllo: innocente dilettevole, istruttivo controllo. Nei propositi doveva servire per avere sottomano d'ora in ora i nomi degli elettori che non si presentavano, per andarli a cercare, e magari condurli in macchina, catechizzandoli all'ultimo momento perché facessero la croce sulla faccia di Garibaldi.

Il magnifico successo di questa metodica e veramente capillare organizzazione, si è visto subito.

Infatti, a spogli avvenute che cosa è risultato? Che sulla somma degli elettori che s'erano presentati alle sezioni X, Y, Z, i voti del fronte sono stati inferiori a quelli degli iscritti al P.C.I.

E questo non è accaduto in qualche posto soltanto, ma quasi dappertutto e specialmente — e qui è il dato più interessante — nei seggi delle zone più operaie di Torino, di Milano e di Genova.

Quando la cosa è venuta in luce, non come seguito di episodi sporadici, ma come fenomeno diffuso, in via delle Botteghe Oscure si è capito che il disastro era molto più grave ancora dello scarto dei voti perduti. A quanto si dice sono già in corso un po' dappertutto i processi, cioè le inchieste: qualcuno immagina la scena dei compagni chiamati a uno a uno a confessarsi mentre una coscienza esterna li scruta fino in fondo agli occhi; oppure più semplicemente saranno soltanto dei capi cella che, in segreto, peseranno sugli elenchi la fede dei loro gregari. Comunque sia, pare che la ricerca e l'identificazione del «tradimento» sia in atto.

Ora, scherzi a parte, per misurare il fatto bisogna mettersi dal punto di vista di via Botteghe Oscure. Perché mille voti guadagnati in Calabria o in Basilicata, non valgono cento voti perduti alla Fiat Lingotto o a Sesto Calende. Perché il vero e irreparabile crollo del comunismo è incominciato lì: con i trenta mila voti guadagnati da Unità Socialista soltanto nei quartieri operai di Torino, con Rapelli, candidato democristiano

al Senato che ottiene più voti del comunista Castagno nel collegio della Fiat, o di Quarello che pareggia quasi il direttore dell'Unità alla borgata San Paolo, la «Stalingrado» di Torino, dove c'è la Lancia. Sono quegli operai che fino a ieri, e probabilmente per qualche tempo ancora, non potevano entrare in fabbrica se non avevano l'Unità che spuntava dalla tasca, che al cenno del capocellula non osavano fiatare, quelli che avevano preso la tessera per non restare disoccupati, che contano per il Fronte.

Se costoro se ne vanno, come in parte se ne sono andati, il comunismo è finito. In Italia non c'è nessun altro che possa sostenerlo. I contadini dell'Italia centro-meridionale, anche se hanno votato per Garibaldi non sono comunisti: non lo saranno mai. I comunisti possono essere soltanto quelli là e perdere quelli, vuol dire perdere tutto.

Ed ecco perché avviene l'inchiesta processuale alla fede dei compagni. E allora si capiscono e compatiscono anche titoli come questi: «I comunisti avrebbero votato meglio»; «L'Italia ha il governo che si merita» oppure «Vittoria delle vecchie e degli scemi». Quest'ultimo, il più compassionevole, l'ha scovato per primo un quotidiano torinese comunista, pubblicando una fotografia delle elezioni al Cottolengo.

Perché bisogna sapere che al Cottolengo, la città dei diecimila derelitti, cittadella ultraproletaria di tutte le più spaventose miserie e della più splendida carità, questa volta c'erano cinque sezioni elettorali interne. Per due giorni santissimi rappresentanti del Fronte hanno fatto di tutto per trovare inciampi e creare difficoltà ai malati, agli invalidi, alle suore, che in lunghe e pazientissime file, recitando il rosario aspettavano di poter votare. I compagni pretesero l'atto di nascita da chi aveva documenti scaduti: fecero lunghi e difficili interrogatori a chi testimoniava per un altro, non volevano permettere a un elettore di testimoniare per più di una persona: insomma tutto quello che si poteva fare per annullare voti e far perdere tempo. L'hanno fatto: avevano paura anche di quei tremila voti (non di più, perché i deficienti, gli scemi, i disgraziati, gli intrasportabili non hanno votato) che venivano fuori da quella grande città del dolore che è la Piccola Casa della Divina Provvidenza. Eppure tutto ciò non ha servito a niente, e la verità, per noi bellissima, è proprio questa: che la scheda dell'ultima vecchietta invalida, portata in carrozzella a votare all'ultima sezione del Cottolengo, ha avuto lo stesso valore di quella di la miro Togliatti.

Nino BADANO



Perché attendere che le mosche vengano per poi pensare a liberarsene? Lo agisco prima: una buona spruzzata alle pareti col D.D.T. della Bombrini Parodi. Delfino e per qualche mese di mosche neanche l'ombra! Oggi chi ha insetti in casa bisogna proprio che li voglia perché col D.D.T. della B.P.D. si può farli sparire tutti in un baleno, con pochissima spesa e con la massima sicurezza. Per vostra garanzia acquistate però soltanto confezioni sigillate del D.D.T. Bombrini Parodi - Delfino, che non si vende sùso.



L'immagine meravigliosa del **S. VOLTO DI CRISTO** tratta dalla S. Sindone si può avere in diversi tipi o formati dal
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

ASMATICI
Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno
S. A FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907



QUEST'OPERA
DOVRA' ESSERE
IN OGNI CASA

ENCICLOPEDIA DEL CATTOLICO

1600 pagine - 600 illustrazioni - 16 tavole a colori - 12 tavole sinottiche a due colori - 3 volumi rilegati in tutta pelle - ottima carta - stampa perfetta

SOMMARIO

- I LIBRI SACRI di Giustino Boson
- STORIA DEL CRISTIANESIMO di Agostino Saba
- LA RELIGIONE CATTOLICA di Leo Bovard
- LA MORALE CATTOLICA di Efrem Davanzo
- LA LITURGIA E I RITI di G. Boson
- IL CRISTIANESIMO NEL MONDO di Giulio Mandelli e di Giovanni Tragella
- IL REPERTORIO DEL CATTOLICO: oltre 3600 voci di dogmatica, morale, diritto canonico, liturgia, agiografia, arte cristiana, ecc.

E' questa attualmente, l'unica opera che presenti organicamente l'insieme della cultura cattolica, con esposizione scientificamente esatta e tuttavia accessibile a ogni media cultura, e in veste editoriale di eccezionale eleganza

I tre volumi si trovano in ogni libreria al prezzo complessivo di L. 6.500 e possono essere anche acquistati, presso l'editore, in sei rate mensili di L. 1.100: inviando l'importo della prima rata riceverete subito l'opera completa franco di ogni spesa

BIANCHI - GIOVINI
Via Borgonuovo, 24 - Milano

FIRENZE

rimargina le sue ferite trasformando le distruzioni delle sue illustri architetture in altrettanti motivi di bellezza. La ripresa della sua vita civile garantisce il soggiorno a tutti i forestieri. Le sue manifestazioni artistiche e culturali le ridonano già quel volto tradizionale e inconfondibile.

XI MAGGIO MUSICALE FIORENTINO (27 Aprile-7 Giugno).

«LA CASA ITALIANA NEI SECOLI» - Grande Mostra d'arti figurative dal 300 all'800: Palazzo Strozzi (15 Maggio-31 Ottobre).

XII MOSTRA MERCATO NAZIONALE ARTIGIANATO (12-27 Maggio).

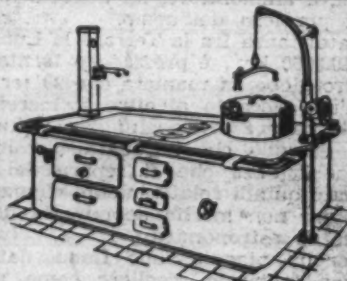
CONFERIMENTO IN PALAZZO VECCHIO DEL «PREMIO FIRENZE» 1 milione e mezzo di premi - Arti figurative - Letteratura - Musica (24 Giugno).

GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO INTERNAZIONALE - Parco delle Cascine (25 Luglio).

PARTITE DI CALCIO IN COSTUME DEL XVI SECOLO in Piazza della Signoria (6 Maggio-24 Giugno).

Alberghi tutti in piena efficienza, campo di golf dell'Ugolino 18 buche nel suo impareggiabile paesaggio, piscine, tennis, mostre d'arte ed altre manifestazioni comprese nel calendario ufficiale attendono e non deluderanno il forestiero.

Per informazioni: **AZIENDA AUTONOMA di TURISMO** - Via Tornabuoni n. 15 - FIRENZE.
RIDUZIONI FERROVIARIE DAL 20 APRILE AL 20 AGOSTO.



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini, 18 - ROMA
Telefono 390.979

STATUE

Via Crucis, Troni
Altari, Confessionali
e arredamento per Chiese
Presepi
GIUSEPPE STUFLESSER
Scultore
ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli

Per VENE

VARICOSE

Calze LASTEX su misura
Rivolgersi alla fabbrica T. RICOTTI
Piazza Vesuvio 13 - Telefono 44.579
MILANO

DIECI ANNI OR SONO

le dispense del «Corso di Armonia e Composizione» - Metodo Ciconesi - incominciarono ad irradiarsi attraverso l'Italia. Oggi, tradotte in varie lingue, si stanno rapidamente diffondendo nei vari paesi d'Europa. Domandare gli stampati informativi e le prime 5 lezioni saggio, accludendo L. 310 in francobolli a:
«Metodo Ciconesi» - Viale L. Magalotti, 3 - Firenze (30)

LA GIORNATA DEI QUOTIDIANI CATTOLICI

Quante siamo lontani dai tempi aurorali del giornalismo — disse il mio amico leggendo un manifesto annunciante per il 3 maggio la Giornata del Quotidiano Cattolico — quali progressi!

«Già, aggiungi io, oggi Ruggero Bonghi non lo definirebbe «un male grandemente necessario»; è finita la concezione che del giornalismo si aveva nel secolo scorso; com'è definitivamente tramontato il giornalismo «bohémien», insieme a quello imperniato sul pettegolezzo di cronaca».

«Tutto questo è vero — ribatté l'amico — ma non si è ancora giunti al giornalismo-scienza, al giornalismo-missione quale i tempi richiederebbero, non ci si è ancora liberati del dilettantismo, di quel costume che permette le incoerenze, le giravolte più impensate. In sostanza il giornalismo non è ancora scuola di vita, e il giornalista è ancora troppo spesso un prestatore d'opera che rispecchia la contraddittorietà di questa epoca di transizione. Lontani dal vecchio, insomma, non si vede realizzato compiutamente il nuovo».

Il mio amico è sempre un po' eccessivo e severo. In questo caso era anche male informato: «Tu hai in sostanza ragione; ma c'è una lacuna nella tua conoscenza del movimento giornalistico. Troppo superficialmente conosci il giornalismo cattolico...». E qui feci anch'io la mia brava presentazione di quella che è stata definita l'arma della verità, l'altoparlante della Chiesa; dico «anche» io, perché il 3 di maggio tutti i militanti dell'A. C. sono mobilitati per la Giornata del «Quotidiano» organizzata non al solo scopo di raccogliere aiuti che contribuiranno alla buona economia dei nostri giornali, quanto per fare sempre più conoscere questi, a farne udire la voce e splendere la luce perché «nessuno, accesa una lucerna, la pone in un luogo nascosto, ma la mette sul candeliere perché chi entra veda la luce». (Luc. VII-16).

Il quotidiano cattolico ha acquistato negli ultimi tempi una fisionomia distinta; la fisionomia di chi forma e informa, di chi non sta fuori della mischia, ma al disopra di essa e dei particolarismi; di chi resiste, di chi chiarifica, di chi costituisce il punto di appoggio e di orientamento del lettore sconcertato da tante falsità. Il quotidiano cattolico non è stato mai giornale di partito; nemmeno può dirsi il classico giornale indipendente e agnostico. Di qui la sua supe-



Il Card. Schuster benedice la nuova rotativa «l'Italia» dopo aver ascoltato le parole di gratitudine rivolte da Mons. Bicchieri

APPELLO DEL PRESIDENTE GENERALE AGLI ORGANIZZATI DELL'A. C. I.

Domenica 9 maggio si celebra la Giornata dei Quotidiani Cattolici: occorre che in questa giornata tutte le Associazioni di A. C. sentano l'impegno di adoperarsi in ogni maniera perché la pubblica opinione sia colpita da questa realtà che cioè la stampa cattolica rappresenta oramai in Italia una forza imponente.

Buoni giornali formano buoni cittadini.

In un periodo come l'attuale in cui il principale veicolo che infetta tante ingenuità menti è principalmente la cattiva stampa, appare un imperativo categorico per tutti i cattolici diffondere i nostri Quotidiani, dando anzitutto ad essi la possibilità materiale di corrispondere alle giuste esigenze dei lettori che vogliono giornali vivi, con belle firme, informatissimi, che si presentino in pregevole veste tipografica. Tutto ciò richiede grandi mezzi, che in vista di un supremo interesse i cattolici debbono ad ogni costo saper offrire con generosità.

A questo preciso dovere più volte ci ha chiamato l'amorevole esortazione del Papa: accogliamo il Suo invito e diamo una tangibile prova della nostra presenza testimoniata dal successo della Giornata che trova, amici, in una cifra più eloquente di cento discorsi la fedele dimostrazione della nostra buona volontà. La metà della Giornata del 1948 deve essere questa: puntare su i 30 milioni! Con un concorde sforzo ci arriveremo! Ed ora tutti, piccoli e grandi, soci dell'A.C.I., all'opera!

VITTORINO VERONESE

riorità di «tono» derivante da una ricchezza che è sua... esclusiva: l'unità ideologica, la aderenza idealistica tra scrittore e lettore.

Occorre peraltro osservare che non sempre la base tecnica è adeguata al suo compito spirituale, non sempre si hanno le informazioni e i contratti di certi grandi giornali; ed è per ottenere questa proporzione della tecnica collo spirito che i cattolici militanti vengono mobilitati per la Giornata dei loro quotidiani. Che sono appunto otto. Otto araldi della Chiesa che si dividono in vaste zone di diffusione la penisola italiana; con otto direttori e otto redazioni che «servono» con spirito missionario una popolazione di 312 diocesi. Uniti ideologicamente, hanno ciascuno la propria fisionomia, come si conviene a giornali liberi, non controllati da nessun «Minculpop»; onde le spiccate caratteristiche di questo o di quello. Cominciamo da Il Quotidiano che ha la più vasta zona di diffusione (186 diocesi, 7401 parrocchie). Dei cattolici, è il giornale che più conserva un abito di austerità compostezza, di serenità veramente «romana», di costante equilibrio politico-sociale-religioso. Ha una terza pagina varia e «costruttiva» che non ha niente da invidiare a quelle di giornali indipendenti che vanno per la maggiore. Ma dove si riassume e meglio si esprime il tono del quotidiano è nell'articolo di fondo scritto quasi ogni giorno dal direttore Federico Alessandrini. Articolo spesso più corto d'una colonna, ma che può essere considerato il modello del «fondo» del quotidiano cattolico. «Fondo» cioè che dalla considerazione del fatto risale ai principi, e porta sempre il punto di vista del pensatore cristiano; la concisione e la chiarezza sono i meriti precipui degli articoli di Alessandrini che non danno mai l'impressione di essere improvvisati, di essere scritti sera per sera; e ciò per una spia di dottrinarismo che sempre vi fa trasparire e che deriva dal fatto che il Direttore del quotidiano prima che giornalista è uno studioso di problemi politici e sociali.

Da Roma saliamo a Bologna. C'è il vecchio glorioso Avvenire d'Italia diretto dal decano del giornalismo cattolico italiano, Raimondo Manzini (35 anni di professione). Presentare il battagliero, il polemista Man-

zini è superfluo. Lo conoscono troppo bene gli amici e gli avversari. Così è del giornale, sempre vivo, sempre ardito, nonostante le traversie della guerra (tre bombardamenti ha subito lo stabilimento tipografico; tre volte è stato distrutto; il giornale è uscito sempre). Anche l'Avvenire ha una buona terza pagina arricchita spesso dalla firma del fedelissimo Bargellini.

Salendo ancora si arriva a Milano e si trova... L'Italia. L'Italia che ha battezzato valente direttore di quotidiano il ventisettenne Don Ernesto Pisoni. Don Pisoni ha dato all'Italia un tono da vera... scapigliatura lombarda cattolica. Una «scapigliatura» che nella sua generosità tradisce a volte l'irruenza propria della giovinezza. Un giornale, il suo, che non avrà l'aspetto posato, maturo, e la nutrita solidità dottrinale del Quotidiano ma che combatte con armi non meno efficaci nel Nord d'Italia dove tutto è più pratico, più veloce, più battagliero.

Abbiamo altri giovanissimi direttori di altrettanto valorosi quotidiani cattolici: Pintus del Quotidiano Sardo e Piccoli de Il Popolo Trentino. Vi sono poi due quotidiani a carattere diocesano: L'Ordine di Como diretto da Don Brusadelli (un felice polemista che fa dell'umorismo e dell'ironia, la sua arma più penetrante) e l'Eco di Bergamo diretto da Don Spada, un esperto giornalista ormai, che dagli anni trascorsi come cappellano militare ha riportato una ricca esperienza di vita. Infine un altro anziano dalla più che trentennale attività dirige il Nuovo Cittadino di Genova: si tratta di Don Badino.

Ma c'è da ricordare una simpatica e... immancabile (immancabile perché indispensabile) figura che entra in un certo senso nella vita di tutti questi quotidiani: è Lucatello, redattore-capo del Quotidiano, e corrispondente da Roma degli altri attraverso il S.I.R. (Servizio Informazioni Romano); le «note politiche» di Lucatello sono apprezzatissime nell'Italia Settentrionale.

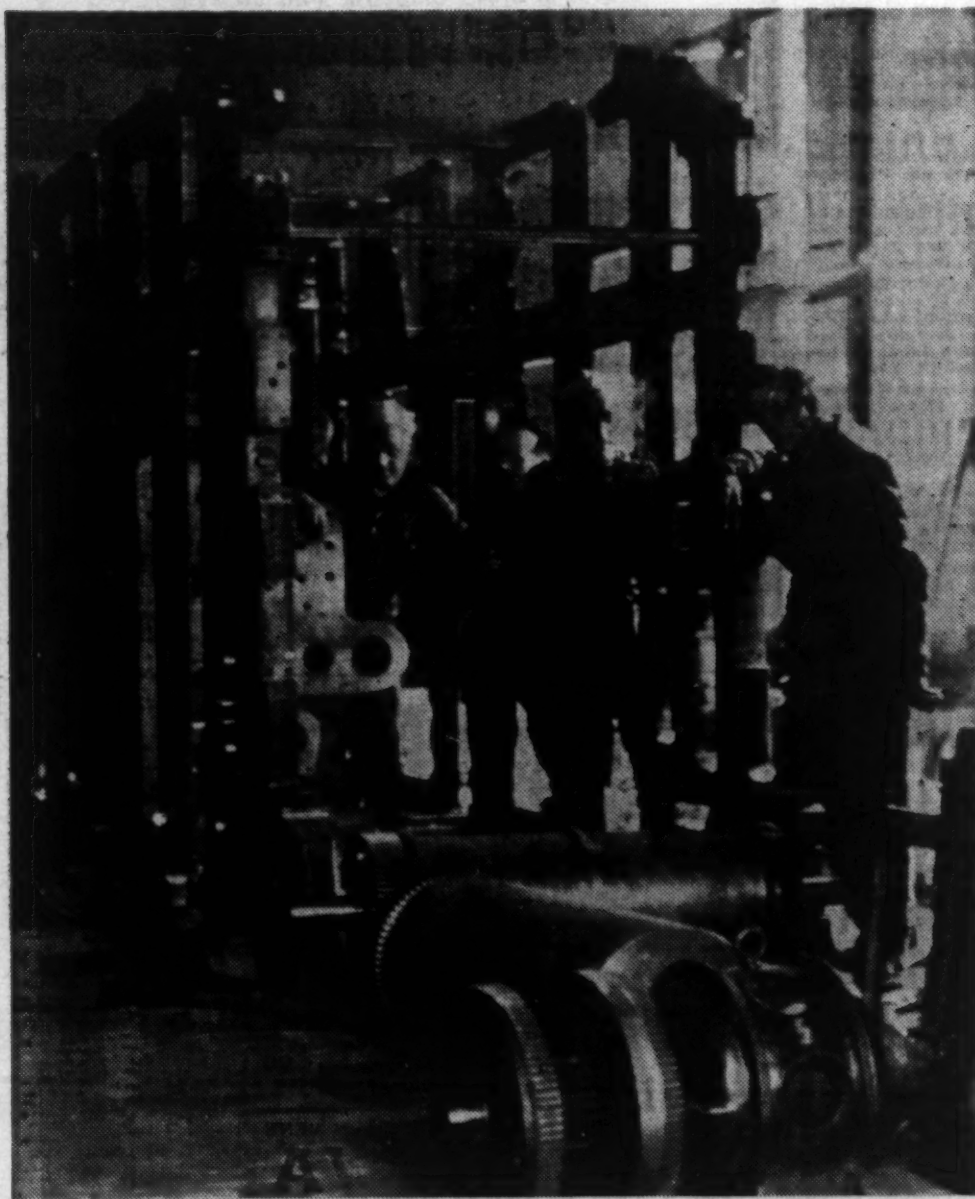
Non dimentichiamo infine l'Ufficio per i Quotidiani dipendente dalla presidenza dell'A. C. e diretto dal Dott. Santoni; ufficio che ha per scopo il coordinamento dei quotidiani stessi.

Questa la presentazione sintetica che feci al mio amico e che ripeto ai lettori. Non un discorso, non un'apologia: dei fatti precisi, controllabili. E i fatti persuadono: tanto vero che il mio amico, dopo che gli feci anche vedere alcune copie dei nostri quotidiani, non celò la sua ammirazione e mi domandò a chi dovesse indirizzare un piccolo contributo: un contributo per adeguare la base tecnica al sempre crescente compito spirituale, per dare la veste adatta all'anima, per avvicinare gli amici assenti e fuori di noi. Mi auguro che questa «realità» sopra descritta, «persuada» i lettori come il mio amico. Avrò così anch'io portato il mio obolo.

MARIO GUIDOTTI



Si ricostruiscono le macchine dell'Avvenire d'Italia dopo i bombardamenti che distrussero i locali e le macchine



Una modernissima rotativa che servirà per stampare l'Osservatore Romano viene montata in questi giorni

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 60; finan., cronaca L. 80; Necrol. L. 50; Rivolg. alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64001) - Anno: v. Agnello, 18 e Succ.

CRIVELLO

L'ANIMA CHE SI SPEGNE?

Dall'annuncio funebre di un caro bambino di quattro anni (« Messaggero » 23 aprile) togliamo questa frase: « colpita da ineluttabile morbo, spegnevasi l'Anima bella... ».

Lo sproposito è sì grosso che rasenta la bestemmia; ma non lo avremmo segnalato (supponendo che esso è sfuggito in assoluta buona fede) se non avessimo notato, spesso, che coloro i quali compiono gli annunci dolorosi si mettono sulla via pericolosa della ricerca di frasi preziose e di concetti difficili.

In questo caso, la dipartita d'un angioletto... fa spegnere l'anima immortale; e ciò a Roma, e sotto l'insegna di un'azienda di pompe funebri dichiaratamente cattolica!

RECITANDO IL BREVIARIO

...In uno scompartimento del treno Milano-Roma un sacerdote stava seduto recitando il Breviario. Due operai gli si avvicinano dicendogli di cedere il posto. Il prete seguito a leggere senza rispondere. I due allora gli imposero di alzarsi perché essi lavorano e lui non fa niente. Allora il sacerdote si leva e lascia il posto libero. In quel momento si alza un signore che dopo aver fatto sedere il sacerdote, aprendo il portafoglio trae di tasca la tessera comunista, la mostra ai due prepotenti e dice loro: « Sono stato fino adesso comunista, ma oggi mi vergogno di esserci appartenuto. E fatta in pezzi la tessera voltò ai due le spalle. »

« Chi ha riferito l'incidente è stato un viaggiatore che veniva a Roma per votare ».

Così il « Giornale d'Italia » riferisce un episodio di attualità — uno tra innumerevoli — che merita di non essere dimenticato.

INGHIOTTIRE

Il bravo « Nuovo Cittadino » di Genova (24 aprile) scrive: « No, non è una barzelletta. E' un episodio accaduto nella delegazione Ansaldo. Un brav'uomo allevò due rospi per farli poi comparire il giorno della vittoria, ornandoli dello scudo crociato. Non gli andò bene. E adesso, pover'uomo? ».

Con sommo piacere, ci pare che la risposta sia evidente: non gli resta che inghiottirli tutti e due.

E buona digestione!

DALL'ISOLA DEI SANTI

Tra tante belle notizie che ci giungono dall'Irlanda, questa è poi bellissima.

Più di 500 persone, fra uomini e donne, hanno lasciato l'Irlanda durante lo scorso anno, dirette verso i paesi di missione, secondo quanto ha comunicato il P. Mac Donald in occasione di una riunione del Consiglio Nazionale della Pontificia Opera per la Propagazione della Fede, tenutasi a Dungannon.

Di queste 500 persone, ha precisato P. Mac Donald, 239 erano sacerdoti, rappresentanti di tutte le 32 contee irlandesi. Egli ha anche reso noto che in molte diocesi più della metà della popolazione cattolica si è iscritta nell'Opera della Propagazione della Fede.

Non è dunque a caso che l'Irlanda da secoli è definita l'« Isola dei Santi ». Non è un titolo d'onore; è la espressione di una realtà magnifica.

« CRISTO E' FRA NOI »

Una signora Gargano ha scritto sul giornale paracomunista « Il Paese » un articolo di propaganda frontista dal titolo: « Cristo è fra noi ».

E va bene! Abbiamo spesso sentito, durante le elezioni, questo ritornello « Cristo è con noi ». A Roma l'hanno scritto, a caratteri cubitali, sul piancito delle strade più frequentate: « Con Cristo e con Garibaldi, fino in fondo! ».

Ma il 18 aprile, alla Sezione III del Tiburtino (Roma) i comunisti hanno voluto ad ogni costo togliere il Crocifisso dall'aula. « Cristo è fra noi »?

LE AZIONI DEL CARDINALE

Tra le più grosse bugie spacciate dagli anticlericali col megafono (le bugie scritte formano una biblioteca!) c'è quella gridata da Togliatti a piazza Duomo: « Il Cardinale Schuster è un grosso capitalista. Ha il 10% delle azioni della Edison ».

Non è stato difficile mettere a posto il bugiardo. Primo: il Cardinale ha il 0,25 per mille (attenti allo zero e al 1000!) della Edison. E come? E perché?

Semplicissimo. Molti, enti e persone, hanno regalato all'Arcivescovo o ad altri enti religiosi alcune azioni della Edison, quali valori da destinare alle chiese da costruire e alle borse di studio dei seminaristi poveri. In tutto, queste azioni ammontano a 4159 già impegnate per più di metà nella costruzione delle nuove chiese alla periferia e non meraviglia che siano state intestate all'Arcivescovo « pro tempore ».

Su 18 milioni di azioni della Edison, queste rappresentano il 0,25 per mille. E nessuna di queste è mai appartenuta al... capitalista Card. Schuster.

TIMARRE



NOVITA' PER FUTURI SPOSI

(puf) — Non è la prima volta che qui si parla delle iniziative assistenziali o editoriali dell'Istituto « La Casa » (via Mercalli 23 - Milano), il focolare, per intenderci, da cui parte anche la Rivista BEL MONDO (è uscito, a proposito, il N. uno del 1948: una quarantina di pagine a sfondo familiare, documentarie, igieniche, informative, ricreative, Tenetelo presente).

Orbene, « La Casa » ha dato vita recentemente ad una iniziativa ancora interessante: un Consultorio matrimoniale che si propone di rendersi utile nelle forme più varie a chi si prepara al matrimonio e vuole pensare in tempo a tutti i problemi inerenti alla vita coniugale perché il nuovo focolare risulti, crescat, fiorisca. Si possono presentare tante incognite, e non solo di carattere medico (salute, incompatibilità fisiologiche, malattie ereditarie eventuali...); ci sono a volte problemi di psicologia da risolvere, per evitare l'urto di due temperamenti inconciliabili; problemi di carattere economico, di carattere legale, che possono essere risolti solo chiedendo consiglio ad un competente disinteressato.

« La Casa » di Milano offre agli amici — secondo la sua stessa definizione — una cooperativa di competenze (e tutte cattoliche in pieno, badate bene) pronte a consigliare a orientare a risolvere tanti di quei modi che ogni legame familiare può presentare e che non si risolvono senza il consiglio del medico, dell'avvocato, o del teologo moralista.

E non solo i milanesi potranno usufruirne ma tutti, perché « La Casa » (che tra l'altro si farà editrice anche a questo scopo) si offre di mettersi in corrispondenza epistolare con gli amici di tutta Italia che vogliono approfittare della sua opera. Basta scrivere al Consultorio Matrimoniale « La Casa » (via Mercalli 23 - Milano).

E giacché siamo in tema di sposi, veniamo incontro ai lettori con un consiglio che con tutti i matrimoni di stagione, è prezioso: una novità in materia di regali di nozze. L'editore Coletti - Roma - via S. Caterina da Siena, di Roma ha edito, col tipi della Poliglotta Vaticana, un decorosissimo volume « Il Papa fra gli sposi » in grande formato su bella carta avorio, decorato da sei magnifiche tricolorie d'arte a soggetto religioso. Vi sono disposti, in ordine logico, ventiquattro discorsi del Santo Padre agli sposi, che formano un autentico catechismo di cristiana vita familiare, rappresentando senz'altro il regalo di nozze che ha diritto al posto di centro fra tutti gli altri.

Non parlo per sentito dire: io stesso l'ho offerto giorni fa per regalo a due novelli sposi ed ho fatto quello che si dice un figurone, come auguro a tutti i miei fedeli lettori.

LIBRI E LETTURE

(Osservatore partenopeo) — La sua segnalazione è stata già trasmessa a chi di dovere.

C. R. (Tollegno) e G. M. (Catania) — Fanfani: Teologia per tutti è pubblicato dall'Ed. Sales (Roma via dei Penitenzieri, 17).

E. C. S. (Trento) — Del Manzoni: Storia della colonna infame, esistono molte edizioni fra le quali una è pubblicata a Firenze dall'Ed. Barbera.

T. V. (Palma) — Le segnali: Giuletta « Lezioni di stenografia » (Firenze, Mazzocco) e Alessandri « Dattilografia » (Firenze, Libreria Del Re). Bargellini: Fiori d'arancio è edito dalla Lib. Ed. Fiorentina (Firenze) e costa Lit. 1.500.

S. P. (Calizzano) — « Carrelli: La preghiera » è edito dall'Ed. Morcelliana a Brescia. Può chiedere Ferrarioni: Proverbi dialettali (Roma, Salustiana) a qualsiasi libreria. Per es. Hoepli (Roma, Largo Chigi).

A. F. (Morano Calabro) — Può far richiesta all'Ed. Signorelli (Roma, Corso Umberto) che le indicherà anche le molte altre pubblicazioni del genere.

M. R. (Palazzo Canavese) — De Luca: Commento ai Vangeli festivi (Roma, Ed. Liturgiche e Missionarie, via XXIV Maggio 10).

M. C.

POESIA D'ANGOLO

HA DA VENI' ?

Amico che mi leggi, buon cattolico che ti guadagni il pane col lavoro e sulla scheda hai dato il voto a un simbolo a modo tuo e non a modo « loro », pensaci bene e dimmi: Sei contento? L'Italia è dunque solo un gran convento?

Li hai visti proprio i monaci energumini mobilitati a scopo elettorale, le suore che soltanto si interessano di portare i malati d'ospedale anche in punto di morte con le schede usando il terrorismo della Fede?

Pensi anche tu che preti e suore debbano perdere ogni diritto di elettori, cioè lasciare che la teppa domini inquadrata da biechi agitatori, senza usare il diritto che hanno tutti di dir col voto: INDIETRO! ai farabutti?

Sai, là in Spagna, i fatti che succedono. Quando la belva umana è scatenata, nessuno le può togliere l'arbitrio di agire con ferocia raffinata sulla Chiesa e sul clero. Ti par giusto che la teppa si levi questo gusto?

Rifletti bene; e a quelli che si attaccano alle comode accuse al Vaticano che — complice di Truman — fa il possibile (dicono loro) per averli in mano, anzitutto calmissimo ribatti: « Mi fido più nel Papa che in Togliatti! ».

Poi pregali, se possono, di attendere che sull'Italia venga un po' di chiaro e la Chiesa riesca a far comprendere ai magnati del lusso e del danaro che la fraternità non è una frase senza significato e senza base.

Ed allora, il tritolo, i mitra carichi, le forche preparate o giù di lì, non avranno ragione più di esistere; e se proprio qualcosa « ha da veni' », sarà il dono di Cristo: PACE E BENE che da Mosca (sta certo) non ci viene!

puf

CURA SPECIFICA DELLA STITICHEZZA

COMPRESSE LASSATIVE **DELAX** Dr. BUDIN
NON È UN COMUNE LASSATIVO MA UN FARMACO DI FIDUCIA



SCATOLA DA 15 COMPRESSE: L. 66

Si trova nelle migliori farmacie oppure inviando vaglia di L. 660.- alla Farmacia Garneri Roma - via Torino, 132 riceverete franco di spese 10 astucci originali DELAX da 15 compresse ciascuno.

Dr. BUDIN & C. - LAB. CHIM. FARM. ROMA

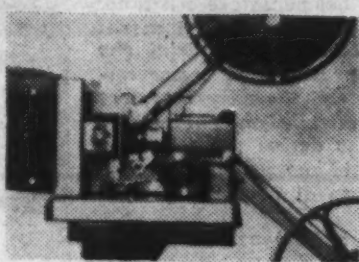
IL CINEMA IN OGNI PARROCCHIA

Prezzi e Condizioni di vendita del proiettore MARBO per i Rev.mi Parroc. ed Enti Religiosi:

A CONTANTI: L. 298.000.
A RATE: L. 105.000 alla consegna e 12 rate mensili di L. 18.000 ciascuna.

Sconto del 50% sul Noleggio dei 52 Films MAGIS ai possessori del MARBO.

Informazioni e chiarimenti: MAGIS FILM - Roma - Via S. Eufemia 19.



COL « MARBO » SI OTTIENE UNA PROIEZIONE PARI A QUELLE DELLE GRANDI SALE CINEMATOGRAFICHE

ARANCIO + ZUCCHERO =

MARTINAZZI SODA

Forse più cara

certo la migliore